



*Relazione al Parlamento sull'attività svolta dall'Anac nel 2021
Camera dei Deputati - Sala dei Gruppi Parlamentari
23 giugno 2022*

Conflitto d'interessi in ambito sanitario

L'Autorità Anticorruzione è intervenuta recentemente (delibera N.158/2022) sulla disciplina del conflitto d'interessi dei pubblici funzionari, dando precise indicazioni in merito alla gestione del possibile conflitto d'interessi, con particolare riguardo all'ambito sanitario.

Ricordando che la legge 241/90 e il dPR 62/2013 prevedono obblighi dichiarativi e di astensione da parte dei soggetti che si trovano in situazioni di conflitto di interessi, anche solo potenziale, Anac ha richiamato espressamente le amministrazioni alla vigilanza e al rispetto dei codici di comportamento. Spetta infatti alle amministrazioni di appartenenza vigilare, verificando l'adempimento degli obblighi di comunicazione da parte dell'interessato, soggetto a potenziale conflitto d'interesse. Una responsabilità che, in caso di inadempienza, comporta per i soggetti preposti conseguenze di tipo disciplinare, amministrativo-contabile, quando non anche sanzioni a livello penale.

Il ruolo di Anac, è stato precisato, è quello di fornire supporto alle singole amministrazioni nell'individuare i rischi legati alle situazioni di conflitto d'interesse, al fine di suggerire misure organizzative e procedurali di prevenzione e gestione delle stesse.

Richiamando ciascuna amministrazione all'obbligo per legge di **dotarsi di un proprio codice di comportamento per prevenire e contrastare situazioni di conflitto d'interessi**, l'Autorità ha sottolineato i propri poteri di ausilio nei confronti delle amministrazioni, nel definire criteri, linee guida e modelli uniformi per evitare conflitti d'interessi.

Particolare riguardo è stato dato all'ambito sanitario, assai delicato, dove anche la sola percezione di situazioni di conflitto può avere rilevanti ripercussioni dal punto di vista economico e sociale.

Nel richiamare il proprio ruolo in merito, Anac sollecita integrazioni dei codici di condotta e dei piani anticorruzione, spingendo le amministrazioni a implementare le proprie misure, per esempio attraverso un'integrazione del contenuto delle dichiarazioni da rilasciare.

Per quanto concerne le dichiarazioni in materia di conflitto d'interessi, Anac ribadisce l'obbligo di pubblicazione riguardo ai consulenti da parte delle amministrazioni pubbliche, inserendo sui propri siti online gli elenchi degli stessi, l'oggetto la durata e il compenso dell'incarico, nonché l'attestazione della avvenuta verifica di insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto d'interesse.

Nel caso di possibili conflitti d'interesse in ambito sanitario, Anac ha sollecitato a indicare, a monte, direttive precise sugli eventi e sulle occasioni in cui è necessario che il personale presenti le dichiarazioni inerenti il conflitto d'interessi, attività propedeutica alla successiva verifica delle stesse, al fine di evitare che situazioni simili vengano trattate in modo dissimile.

L'Autorità, infine, fa presente che i codici di comportamento delle singole amministrazioni possono integrare e specificare le regole del Codice, ma non attenuarle. Pertanto, Anac suggerisce di ampliare il novero di interessi in grado di interferire con l'attività istituzionale, come per esempio la partecipazione a convegni, congressi, eventi sponsorizzati da case farmaceutiche, eccetera, prendendo in considerazione anche parenti e affini entro il secondo grado, oltre che coniuge o convivente e figli.

L'Anac ricorda, inoltre, che non basta il Codice di Etica a regolare il conflitto d'interessi. I codici etici hanno, infatti, una dimensione valoriale e non disciplinare, e sono adottati dalle amministrazioni al fine di fissare doveri spesso ulteriori e diversi rispetto a quelli definiti nei codici di comportamento. Questi, invece, fissano doveri di comportamento che hanno una rilevanza giuridica, che prescinde dalla persona adesione di tipo morale, cioè dalla personale convinzione sulla bontà del dovere. Essi vanno rispettati in quanto posti dall'ordinamento giuridico, con conseguente applicazione degli effetti e delle responsabilità, non solo disciplinari, conseguenti alla violazione delle regole comportamentali.